Anno XXVII | Lunedì 10 Aprile 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 84

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La calma continua a essere la nota predominante della politica internazionale in Europa. La diplomazia vigila dappertutto, procurando di assopire nel suo nascere qualunque screzio un po' allarmante sorga in uno od in altro luogo.

Non è certo cosa facile il presagire fino a quando gli sforzi della diplomazia saranno coronati da successo, poichè sono tante e tanto imprevvedute le circostanze che possono sorgere da un momento all'altro, che un brusco e subitaneo cambiamento della situazione non può essere messo fra le cose imprevedibili.

Noi saremmo ben contenti di poter scrivere che la pace non ha più nulla a temere, essendo soddisfatte tutte le giuste aspirazioni dei popoli, potersi sciogliere definitivamente tutti gli eserciti, la guerra essere divenuta impossibile.

Ora però noi dobbiamo scrivere basandosi sui fatti che si svolgono intorno a noi e dei quali siamo testimoni.

Ogni poco che si consideri attentamente la condizione di ogni singolo Stato, non si sta molto a comprendere che ciascuno dei medesimi ha delle aspirazioni che non possono essere soddisfatte in via pacifica.

Si è fatto già un grande cammino rendendo impossibili le guerre dinastiche, che costarono tante vittime negli scorsi secoli.

L'apparente pretesto per la guerra franco prussiana fu la candidatura al trono di Spagna, ma la vera causa fu l'aspirazione all'unità germanica combattuta dalla Francia.

Nessuna delle dinastie che regnano in Europa potrebbe provocare una guerra per la propria esclusiva ambizione e crediamo anzi che, ad eccezione della Russia, nessun altro Stato potrebbe intraprendere una guerra se la vera maggioranza della Nazione vi fosse contraria.

Sta nei governi nel non solleticare i popoli con falsi miraggi di grandezza e di gloria militare, ma nel condurli a combattere solamente le battaglie in difesa della patria e della libertà.

***

Essendo chiuso il Parlamento di Vienna, quanto prima si raduneranno le diete provinciali, che hanno però un limitatissimo compito stante la costituzione centralista della parte austriaca dell'impero.

Nel Trentino si rinnoveranno le elezioni dei deputati alla dieta d'Innsbruck, essendo stati dichiarati decaduti i deputati eletti lo scarso anno non essendo intervenuti alle sedute.

E' certo che verranno rieletti tutti i decaduti che sono astensionisti e non prenderanno parte ai lavori della dieta.

Il Trentino, italiano di lingua e di costumi, non vuol saperne di stare unito alla provincia del Tirolo, che è tedesca e che ha interessi del tutto opposti.

Il governo di Vienna dal canto suo non è punto intenzionato di cedere alle aspirazioni del Trentino che rimane perciò una provincia autonoma..... nell'astensione.

La questione del Trentino non potrà mai essere risolta dall'Austria; la medesima verrà risolta solamente in forza di fatti dipendenti dalla politica internazionale.

Presso la corte suprema di Praga si tengono delle conferenze che hanno lo scopo di stabilire i distretti giudiziali della Boemia secondo le lingue, che formeranno la base del relativo progetto che verrà presentato alla prossima dieta.

Questo progetto vorrebbe essere un primo passo per effettuare almeno in parte il programma di componimento fra czechi e tedeschi in Boemia, stabilito dalla famosa commissione mista radunatasi a Vienna nel gennaio del 1891.

Le sedute della dieta boema, che testè si è radunata a Praga, riesciranno certo molto agitate, e non v'ha dubbio che il telegrafo ci annunzierà delle discussioni vivacissime con relativo seguito di scandali che succederanno fra czechi e tedeschi.

Sono prossime anche le elezioni per il Consiglio-Dieta della città di Trieste, che in base al proprio statuto si rinnova ogni tre anni.

Anche questa volta la lotta sarà accanita; i clericali d'accordo col Governo cercano di aggregare elettori sloveni nei collegi di città e di escludere i veri triestini e naturalmente italiani.

Con la cessazione del portofranco il Governo fece calare a Trieste un nuovo contingente abbastanza numeroso di impiegati che voteranno a occhi chiusi per i candidati antinazionali; ma non sono ancora contenti e vorrebbero concedere il diritto elettorale a circa 300 capitani del Lloyd austriaco, dalmati e fanatici croatizzatori, che non hanno nè possessi nè alcun altro interesse a Trieste e che sono già elettori in altre città.

Nonostante queste manovre clerico-austro-slovene, non si dubita che la vittoria arriderà al partito nazionale liberale.

***

Il principe di Bismack ha ricevuto molte manifestazioni di simpatia in occasione del suo genetliaco, che cade al I° di aprile.

Andò a complimentarlo una numerosa deputazione di cittadini dello Schlesswig-Holstein, che fu accolta con molto piacere dall'ex gran cancelliere.

Rispondendo alle loro felicitazioni il principe disse che la Russia s'era decisa alla guerra contro la Danimarca non per ambizione d'ingrandire il territorio, ma per spirito di fratellanza germanica.

Bismarck non tralasciò di lanciare qualche frecciata contro Caprivi, ma parlò molto benevolmente dell'imperatore, terminando anzi con il proporre un evviva a Guglielmo II.

In quest'occasione Bismarck venne felicitato anche da Crispi, che gli mandò alcune bottiglie di vino siciliano.

Si è in attesa della riapertura del Parlamento, che subito nelle prime sedute dovrà decidere sul progetto militare.

Il risultato finale che avrà il progetto rimane sempre incerto; non è però del tutto perduta la speranza che si possa addivenire a un accordo.

***

Il nuovo ministero francese si è formato più presto che non si credesse.

Scartata la combinazione di Meline, il feroce protezionista, che avrebbe fatto cattiva impressione specialmente all'estero, l'incarico di formare il ministero venne affidato a Dupuy, che riuscì nell'intento senza molti stenti.

Il nuovo ministero venne accettato con benevolenza dai radicali, ma piuttosto freddamente dai moderati. Non ci pare ch'esso sia destinato ad avere lunga vita, non possedendo la necessaria autorità per imporsi.

Sarà difficilmente il ministero Dupuy quello che farà le elezioni; la mal fida maggioranza della Camera non lo sosterrà molto a lungo e Carnot sarà da ultimo costretto a richiamare il Constans, che avrà la grave missione di dirigere la lotta elettorale.

La Camera dopo udite le dichiarazioni ministeriali approvò il bilancio nel sua primiera versione e quindi si aggiornò al 25 corrente; similmente il Senato domandò il bilancio alla commissione di finanza e quindi si aggiornò.

***

L'opposizione contro il progetto del *home rule* continua accanita e feroce; non v'è mezzo cui gli avversari del suddetto progetto non ricorranno, affinchè non venga approvato.

La libertà di parola non ha più alcun freno e senza sottintesi si dichiara francamente che si ricorrerà alle armi, casomai il *bill* entrasse in attività.

L'agitazione più forte la si fa nelle contee del Nord della stessa Irlanda specialmente nell'Ulster, dove predominano i protestanti, discendenti dai coloni inglesi venuti sotto il regno di Guglielmo d'Orange.

Contuttociò però l'agitazione si riduce più ad un chiasso forzato che ad altro. La maggioranza della popolazione dell'Inghilterra e della Scozia pur non essendo entusiasta del *home rule* per l'Irlanda, l'accetta in omaggio ai principii liberali.

Giovedì, Gladstone in uno di quei suoi discorsi che tanto più affascinano perchè pronunciati da un vecchio che ha varcato l'ottantina, ha chiesto alla Camera il passaggio alla seconda lettura del contrastato *bill*.

Del resto è noto che questa Camera non dirà l'ultima parola sulla questione irlandese, poichè la Camera dei lordi rigetterà certamente il *bill* gladstoniano e allora verranno nuovamente interrogati i comizi che dovranno dare la risposta definitiva sul dibattuto progetto.

***

Giovedì a Belgrado si è radunata la nuova Scupcina e la seduta riuscì molto tumultuosa.

I radicali e i progressisti uscirono dall'aula; l'assemblea rimase ridotta a meno della metà del numero totale dei deputati, ma il ministro dichiarò medesimamente ch'essa è legale. Con questo atto arbitrario il ministero si è assicurato una docile maggioranza che annullerà tutte le elezioni degli avversari. I collegi rimasti vacanti verranno di nuovo riconvocati e il governo spera di far eleggere i suoi partigiani per amore o per forza.

La situazione della Serbia è ora molto allarmante e non sarebbero impossibili avvenimenti d'indole gravissima. I gabinetti europei che stanno sempre molto attenti a ciò che succede in Oriente, sono alquanto impensieriti della piega che vanno prendendo gli avvenimenti nella Serbia e vedrebbero con molta soddisfazione una conciliazione o almeno una tregua fra i diversi partiti che si dilaniano.

***

Le notizie che giungono sulla salute del principe Ferdinando di Bulgaria sono contraddicenti; e non si comprende se il medesimo stia meglio o stia peggio; il principe è però partito per Vienna ove si tratterrà qualche giorno.

Frattanto quel famoso fabbricatore di congiure che è il suo ministro Stambuloff, ha pensato bene di preparare l'opinione pubblica a un nuovo attentato alla vita del principe quando verrà in Italia a prendere la sua sposa a Viareggio.

E' questo un altro piccolo grattacapo che capita addosso al nostro governo, che respirerà più liberamente dopo che gli sposi se ne saranno andati.

***

La settimana fu occupata dalle rivelazioni sulle irregolarità del Banco di Sicilia. Anche da questo lato il ministero non ci fa la più bella figura, risultando sempre più chiaramente che all'epoca delle elezioni esso usufruì delle Banche per scopi elettorali.

Anche la questione del nuovo progetto bancario si fa sempre più grave.

A ragione si dice da molti: «Facciamo pure la nuova Banca d'Italia, che dev'essere il primo passo verso la *Banca Unica*, ma facciamola tutta da nuovo, anzichè fare una fusione di vecchi istituti che, voglia o non voglia, hanno tutti dimostrato di avere delle forti screpolature.»

A Roma si fanno i preparativi per le festività che avranno luogo in occasione delle Nozze d'argento e della venuta degl'imperiali di Germania.

Francamente parlando ci pare che si spenda troppo e si sarebbero potuti egualmente onorare i nostri Sovrani e i loro ospiti anche senza dissanguare maggiormente le esauste casse del municipio romano.

Un giornale che vorrebbe essere serio scrisse che la venuta dell'imperatore Guglielmo a Roma è un insulto alla Francia! Secondo la logica di quel sommo articolista la visita della squadra francese a Genova sarebbe stata dunque un insulto alla Germania? Evvia, certe cose non si dovrebbero dire, e ancor meno scrivere, nemmeno per celia.

Udine 9 aprile 1893

Asuerus

NOTE FIORENTINE

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 7 aprile.

Quest'oggi la Regina d'Inghilterra si recava a visitare la storica chiesa di S. M. Novella e stasera alle 7 alla Villa Palmieri terrà a pranzo il conte Guglielmo Capitelli, prefetto della provincia.

— Stamane alle ore 6.10 è tornato S. A. R. il principe Emanuele Filiberto e stasera S. A. I. Maria Antonietta ex granduchessa di Toscana, lascierà Firenze.

— Ieri sera alla «Pergola» fu data la prima della *Carmen*. Vi assisteva un pubblico scelto e numeroso. Nel palco reale sul proscenio erano le L.L. AA. R.R. il principe e la principessa di Battenberg e il duca e la duchessa di Meklemburgo. Lo spettacolo ebbe un buonissimo successo; la signora Frandin nella parte di *Carmen* fu festeggiatissima in vari punti; gli altri artisti disimpegnarono egregiamente le loro parti. Dopo la *Carmen* verrà dato *L'Amico Fritz*.

— Si prevede che in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani vi saranno delle imponenti feste pubbliche. Avremo uno spettacolo affatto nuovo ossia una *grande fantasmagoria luminosa* illuminata da 25 mila lampade e portata da 1200 soldati.

Leo Pugillo

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Trieste

In seguito a un ordine telegrafico venuto sabato da Vienna venne immediatamente sciolto il Consiglio Comunale di Trieste.

Questa notizia telegrafata da Udine ai giornali di Venezia, provocò un *qui pro quo* col telegramma mandato all'*Adriatico*, causato dall'ommissione di una parola.

Il telegramma arrivato da Udine all'*Adriatico* diceva: *Venne sciolto il consiglio cittadino* ecc. ecc. e la redazione dell'*Adriatico*, naturalmente credette che si trattasse del Consiglio cittadino di Udine. Invece il telegramma avrebbe potuto dire: *Venne sciolto il consiglio cittadino di Trieste* ecc. ecc.

Ieri mattina la notizia dell'*Adriatico* recò stupore a tutti, ma spiegato subito l'equivoco anche per il confronto con il telegramma della *Gazzetta di Venezia*, se ne rise e si cominciarono a fare i commenti sulle cause che provocarono la draconiana misura del governo austriaco a Trieste.

La ragione per la quale venne sciolto così all'improvviso il Consiglio comunale di Trieste è la seguente:

Diversi consiglieri della maggioranza liberale, in una riunione tenuta presso un loro collega, avevano deciso di presentare nella prossima seduta del Consiglio la proposta *di elargire lire cinquemila per l'istituto per i figli degli operai morti sul lavoro da fondarsi in Roma in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.*

La proposta sarebbe stata accompagnata con parole di plauso ai Reali d'Italia, basandosi sull'alleanza, sulla parentela della Casa di Savoia colla Casa d'Austria ecc. ecc. una cosa infatti perfettamente legale che avrebbe ottenuto l'approvazione del Consiglio e alla quale il governo non avrebbe potuto oppor nulla.

Il governatore cav. de Rinaldini ebbe sentore della cosa; egli immantinente telegrafò al ministero a Vienna, insistendo che bisognava assolutamente impedire una tale *dimostrazione italiana* della rappresentanza cittadina e che non c'era altro mezzo che un pronto scioglimento del Consiglio.

Il ministero approvò di gran cuore il procedere del governatore e telegrafò l'ordine di scioglimento.

Per la *motivazione ufficiale* dello scioglimento si troverà qualche altro pretesto, ma ciò non toglie che il *vero motivo* è quello da noi indicato.

In base allo statuto municipale di Trieste il Consiglio resta in carica tre anni, rinnovandosi per intero dopo ciascun triennio.

L'attuale consiglio sarebbe rimasto in carica ancora uno o due mesi, essendo giunto a compimento il suo potere triennale, dunque lo scioglimento viene proprio in *articulo mortis*.

Sempre secondo lo statuto municipale di Trieste, quando è sciolto il consiglio non viene nominato un commissario imperiale, ma rimane in carica — fino alle nuove elezioni — la *delegazione municipale* (che corrisponde alla nostra giunta comunale) che sbriga gli affari di competenza del consiglio sotto l'alta sorveglianza governativa; le elezioni per il nuovo consiglio devono seguire entro quattro mesi dopo pubblicato il decreto di scioglimento.

Il periodo elettorale era già cominciato; non sappiamo poi se ora le elezioni avranno il loro corso regolare, o se il governo vorrà aspettare i quattro mesi.

Lo scioglimento renderà la lotta elettorale più acuta, ma gli elettori triestini sapranno anche questa volta trionfare dei loro avversari.

Il decreto di scioglimento fu un atto di prepotenza e nel medesimo tempo di cretineria, perchè esaspera maggiormente i patriotti triestini che non lascieranno nulla d'intentato per ottenere vittoria.

Il contro progetto Sonnino
sul riordinamento degli istituti di emiss.

Nell'adunanza che terrà domani la commissione parlamentare che esamina il progetto sul riordinamento bancario, l'on. Sonnino presenterà un suo progetto, proponendo che si abbandoni quello ministeriale.

Il progetto Sonnino si basa sul concetto della Banca unica, con un capitale di 100 milioni ritenendo esiziale al credito il *duopolio* che il progetto ministeriale verrebbe a stabilire fra la Banca d'Italia e i Banchi meridionali.

Nella costituzione del nuovo istituto si potrebbe tener calcolo degli azionisti delle Banche che verrebbero liquidate, e sarebbe riservato il diritto di rappresentanza anche ai Banchi meridionali.

Riapertura della Camera

Oggi alle 2 pom. ha luogo la prima seduta della Camera dopo le vacanze pasquali.

L'inaugurazione del monumento a Quintino Sella

Ieri Roma inaugurò solennemente il monumento a *Quintino Sella*, il ministro che nel 1870 tanto contribuì a liberarla dal governo clericale e ridarla all'Italia.

Alla cerimonia assisteva una folla numerosa.

Il Re è arrivato alle 3 pom precise: era vestito in borghese e giunse in un *calèche*, accompagnato dal suo primo aiutante di campo gener. Ponzio-Vaglia.

L'on. Farini, presidente del Senato, il duca Caetani, i vice-presidenti della Camera, tutti i ministri, meno gli onor. Martini e Finocchiaro, aspettavano il Re, che, appena arrivato, fu accolto da lunghi applausi.

Lo scoprimento della statua, opera dello scultore Ettore Ferrari, fu salutato da vive acclamazioni.

Quindi il ministro Grimaldi tenne il discorso inaugurale.

Dopo aver accennato a Sella alpinista, letterato e scienziato, parlò della sua opera politica, tutta spesa a favore dell'Italia, e specie al miglioramento delle condizioni finanziarie, economiche e sociali di Roma, da lui sognata grande e di cui propugnò ardentemente gli interessi nel Municipio, nel Parlamento, nel Consiglio della Corona, come interessi nazionali. Il ministro così conchiuse:

Sire! A Quintino Sella è ben dovuta tale apoteosi in questa città, da lui tanto amata e venerata, che nel custodirne gelosamente l'effigie ricambierà degnamente all'affetto profondo, entusiasta di lui.

Sorto nel punto dove egli con intelletto d'artista, innamorato delle più belle manifestazioni classiche, aveva ideato che sorgesse la statua dell'alfiere romano, in atto di piantare la bandiera dell'Aquila onnipotente e di pronunziare lo *hic manebimus optime* questo monumento ricorda l'ardita e felice iniziativa di lui che concorse a rendere all'Italia la sua capitale, usando di quella accorta audacia rivoluzionaria, che gli fu utile non meno dei prudenti consiglieri nella politica.

Posto fra la storica porta che vide dalle sue squarciate mura irrompere folgoranti i nostri soldati, apportatori di libertà e il Quirinale, dove nella vostra gloriosa dinastia incarnasi la fortuna della patria, esso è la sintesi più gloriosa della vita di Sella, poichè richiama alla mente il più alto servizio da lui reso all'Italia, cui tanti nobilissimi pur ne prestò (applausi vivissimi).

Indi il sindaco con brevi parole prese, a nome del municipio, in consegna il monumento, e il notaio Delfini ha redatto l'atto di consegna che il Re, i ministri, le presidenze del Parlamento, i membri della Commissione reale e le autorità hanno firmato.

Poscia il Re ha fatto il giro attorno al monumento.

Il monumento è opera dello scultore Ettore Ferrari e sorge in via Venti settembre, nel largo innanzi all'ingresso principale del Ministero delle finanze, con la fronte rivolta verso la via Quintino Sella; misura, compresa la base, circa 10 metri di altezza: in pianta sviluppa m. 4.50 per 4.20.

Il basamento, in granito di Baveno, ha la forma di un dado, decorato da una cornice. Sul davanti, in una targa contornata da un ramo d'alloro, scolpito nel granito, è scritto — *A Quintino Sella* — nella parte posteriore: — *Per benemerenza — verso la patria — la legge del 24 marzo 1884 — ordinò il monumento.*

La statua — alta 4.20 — il gruppo allegorico rappresenta la Legge ed il Genio della finanza, che posa sulla base, nella parte che guarda la via Venti Settembre; sono in bronzo e furono fuse nella fonderia Crescenzi.

Il Sella, in atteggiamento pensoso, porta la sinistra al petto e stringe nella destra alcune carte.

Il gruppo della Legge e del Genio della finanza è di carattere arcaico. La legge — raffigurata da una donna dai lineamenti severi — è seduta sopra una sedia monumentale, che fa parte della base. Ha nella destra lo scettro con la civetta, simbolo della sapienza: a fianco un putto nudo — il Genio della finanza — che tiene un libro aperto. La bordura del manto della Legge, come i raggi che ne circondano la testa, sono dorati e risaltano assai bene sul fondo scuro del bronzo.

Il Ferrari poi ha voluto introdurre una novità, eseguendo sulla figura della Legge gli occhi in avorio e pietra dura.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 10. Ore 8 ant. Termometro 9 —
Minima aperto notte 1.5 Barometro 758
Stato atmosferico: Bello
Vento: Pressione: crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 22.— Minima 7.8
Media 12.77 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

10 APRILE 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,21	Leva ore	2.42 a.
Passa al meridiano	11.58.2	Tramonta	11.5 a.
Tramonta	6.36	Età giorni	23.3
Fenomeni			

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 13 e 27 marzo 1893 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Deliberò d'urgenza di ricorrere a S. M. il Re contro il Decreto Ministeriale 10 dicembre 1892 col quale veniva fatto obbligo alla Provincia concessionaria della ferrovia Udine-Portogruaro di costruire a spese del Comune di Latisana e di mantenere a carico un passaggio a livello pedonale di fronte all'abitato di Latisana sull'argine sinistro del Tagliamento.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione a favore della ditta Carbonaro e Vuga assuntrice dei lavori di riatto del ponte del Torre lungo la strada Udine-Cividale.

— Provvide alla sistemazione del servizio per la manutenzione delle strade provinciali Pordenone-Maniago e Maniago-Spilimbergo.

— Approvò il progetto di manutenzione 1893-97 della strada provinciale di Pordenone a S. Leonardo autorizzando gl'incanti.

— Non accolse la domanda della Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine diretta ad ottenere un sussidio per far fronte alle spese d'inaugurazione del nuovo campo di Tiro.

Non accolse la domanda di sussidio di due alunni della Scuola Normale di Padova appartenenti a questa Provincia.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Amman e C. per investitura di acqua.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti alla Provincia di Udine.

— Prese atto delle notizie offerte dal Presidente in ordine al movimento dei mentecatti a carico provinciale seguito nei varii manicomi durante il decorso mese di febbraio; dalle quali risulta che a 31 gennaio 1893 si trovavano ricoverati n. 640 maniaci che durante il mese di febbraio ne entrarono 21 e e ne uscirono 9 dei quali 4 perchè guariti o migliorati e 5 perchè morti; per cui a 28 febbraio si trovavano ricoverati n. 652 maniaci, cioè 12 più che nel mese precedente, 28 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 59 più della media dell'ultimo quinquennio a 28 febbraio.

Autorizzò inoltre i seguenti pagamenti:

— Lire 237.50 a De Paoli Antonio tutore dei minori Tabacchi, in causa pigione del locale ad uso caserma dei carabinieri in Forni di Sopra riferibilmente al periodo 15 settembre 1892 a 14 marzo 1893.

— Lire 300 alla r. Tesoreria di Finanza di Treviso, in causa I° quoto semestrale 1893 di concorso nella spesa di mantenimento della r. scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

— Lire 2250 alla r. tesoria di finanza in Udine in causa 1 quoto semestrale 1893 di concorso nelle spese di mantenimento della locale r. scuola normale femminile.

— L. 200 al comune di S. Vito al Tagliamento a saldo sussidio 1892 per quella condotta, veterinaria.

— L. 111.50 al dott. cav. Fortunato Frattini, medico provinciale, indennità di trasferta e soggiorno in diversi comuni della provincia per visite sanitarie per malattie epidemiche.

Lire 2406.72, allo spedale di Palma, a saldo dozzine delle dementi povere ricoverate nel mese di febbraio p. p. nella casa succursale di Sottoselva.

— L. 5673 alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale femminile di S. Clemente in Venezia, antecipazione pel 2° bimestre 1893, salvo conguaglio alla fine 1° semestre 1893.

— Lire 53.30 a Comuzzi Francesco, a saldo lavori di fabbro-ferraio nel locale ad uso abitazione del r. prefetto.

— Lire 4356:24 ad Antonio Arrighini, appaltatore, a saldo opere di manutenzione 1892 della strada della Motta; Lire 147 26 al comune di S. Vito al Tagliamento, a Lire 101.46 a quello di Pravisdomini, a saldo indennità per manutenzione 1892, traverse interne dei rispettivi abitati,.

— Lire 186.85 alla direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara, in causa quoto di spesa pei locali occupati dal deposito stesso, riferibilmente all'anno 1893.

— Lire 1500 alla Associazione agraria friulana, a saldo assegno fisso 1893.

— Lire 800 al comune di Tarcento, a saldo concorso pel biennio 1891-1892 per quella condotta veterinaria.

— Lire 375 al nob. co. Giovanni di Maniago, in causa pigione del locale ad uso della r. ispezione catastale in Udine da 1 aprile a 30 settembre 1893.

— Lire 971.80, in causa ed a saldo opere di manutenzione 1892 della strada Casarsa-Spilimbergo; Lire 47.24 al Comune di Casarsa; Lire 29.94 a quello di S. Martino; e Lire 202.01 a quello di S. Giorgio della Richinvelda, a saldo indennità rispettivamente dovuta per la manutenzione suddetta nelle traverse interne.

— Lire 2105.09 all'impresa Isidoro Coassini a saldo opere di manutenzione 1892 della strada Casarsa-Cordovado; Lire 97.83 al comune di Casarsa, Lire 73.29 a quello di S. Vito al Tagliamento, e Lire 74.04 a quello di Cordovado, a saldo indennità rispettivamente dovute per la manutenzione suddetta nelle traverse interne.

— Lire 4654.19 all'impresa Marchi Giuseppe, e per essa al suo legale rappresentante Raber G. Batta di Comeglians, a saldo opere di manutenzione 1892 della strada provinciale Monte Croce; Lire 155.39 al comune di Ovaro; Lire 85.80 a quello di Comeglians, Lire 146.41 a quello di Rigolato, e Lire 106.61 a quello di Forni Avoltri, in causa indennità rispettivamente dovuto per la detta manutenzione nelle traverse interne.

Furono inoltre trattati varii oggetti interessanti l'amministrazione provinciale.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Nozze cospicue

Questa mattina il distinto avvocato di Siena dott. Giuseppe Paci impalmava la gentile signorina Gabriella Franchi.

Mandiamo anche noi i nostri auguri di felicità agli sposi per un avvenire rosato.

Società Operaia di M. S.

Ieri ebbe luogo l'elezione del presidente.

Vennero presentate 628 schede.

Ecco il risultato:

Giuseppe Flaibani	voti	211
Angelo Tonini	»	411
Schede disperse	»	6

In seguito a questo risultato venne proclamato a presidente il sig. Angelo Tonini.

—

A quanto si dice, l'opposizione fatta al sig. Flaibani avrebbe la sua origine nelle ultime elezioni politiche, per le quali si sarebbe ultimamente occupato di persona il suddetto sig. Flaibani.

Dunque nei nostri operai predomina il giustissimo concetto che nemmeno lontanamente debbasi sospettare che la loro società possa servire a scopi politico-elettorali.

Confidiamo che nessuno, in alcuna circostanza, derogherà mai da questo principio.

Le nozze d'argento nel mandamento di Cividale

La sottoscrizione nazionale

per le Nozze d'argento procede bene. A tutti i sindaci del mandamento vennero distribuite le schede.

Per il Comune di Cividale è stato costituito un Comitato nelle persone dei signori cav. G. Zanei, L. Gabrici, L. D'Orlandi, nob. G. Paciani, G. Mariani, L. Carbonaro, F. Bevilacqua e G. Miani, i quali con tutta premura hanno assunto l'incarico di raccogliere le offerte.

Feste e illuminazione

La giunta municipale ha deliberato di festeggiare, il 22 aprile, la ricorrenza delle nozze d'argento dei Reali nel seguente modo:

Nelle ore mattutine uscita della Banda cittadina che percorrerà, suonando, le vie della città; erogazione di L. 150 a favore della Congregazione di Carità; la sera, musica in piazza Plebiscito.

Il Sindaco inoltre inviterà i cittadini ad imbandierare in tal giorno le loro case.

—

I sindaci e i primati della Schiavonia si riuniranno appositamente e, fra gli altri progetti, vi ha quello che la giornata del 22 si apra con lo sparo di mortaretti su tutte le cime dei monti.

—

L'egregio nostro collaboratore *cp* scrive nel *Forumjulii*:

« Nella dimostrazione unitaria, che si apparecchia per la ricorrenza delle reali nozze d'argento, la nostra Schiavonia, con idioma distinto e sul confine d'Italia, deve in singolar modo farsi notare. Perciò non fuochi dispersi, che si restringano ad irradiare le tre valli ma gli otto Comuni consorziati accendano, con pece od altro combustibile di durata, un fuoco intenso su quella cima da cui Alboino speculò tanta parte d'Italia e che possa esser veduto da tutta la soggetta valle dell'Isonzo e più in là. Ai patriottici Sindaci ed agli ottimati del Distretto di S. Pietro sottopongo l'idea. »

Esami di procuratore

Gli esami di procuratore avranno luogo nei 27, 28, 29 aprile corr. e 1 maggio p. v. alle ore 10 a. nel palazzo della Corte d'Appello.

Bollettino militare

Ecco quanto si riferisce al 35° reggimento fanteria, Lucca cavalleria (16), e distretto militare di Udine:

Il tenente Morena del distretto è promosso capitano.

Sono promossi tenenti i sottotenenti Berton e Cilocco.

Marcheselli, tenente al distretto di Caserta, è trasferito a Udine.

Della Gherandesca, tenente in Lucca cavalleria, è promosso capitano nel reggimento Piacenza.

Facilitazioni di viaggio

La commissione esecutiva che ha sede in Roma per solennizzare le nozze d'argento comunica:

« Dai centri più importanti a Roma, coloro che viaggeranno coi treni speciali con carrozze di seconda e terzo classe, la riduzione sarà del 70 per cento sul biglietto ordinario. Per quelli che non volessero viaggiare coi treni speciali la riduzione è del 50 per cento.

« Le Direzioni generali pubblicheranno apposito manifesto nel quale saranno indicate le stazioni autorizzate al rilascio dei biglietti.

« La validità dei biglietti di andata e ritorno è fissata dal 17 corrente a tutto il 4 maggio.

« Un ufficio speciale è stato a tal uopo stabilito presso l'ispettorato principale ».

Campo dei giuochi

Sistemato definitivamente il campo, questo resta d'ora innanzi riservato a coloro che si iscriveranno quali soci.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera alla Palestra di Ginnastica dalle ore 8 alle 9.

Comitato protettore dell'Infanzia

III° Elenco offerte per la Lotteria di Beneficenza 22 corr. mese.

Francescato Marianna, porta giornali in cartone — Trincardi Maria, specchietto in cristallo da toeletta — Trincardi Anna, porta spilli ricamato — Bobj, portamentine — Di Sbruglio co. Emma, astuccio da viaggio, per signora — Di Sbruglio co. Teodolinda, 2 veli da poltrona in pano dipinti — Di Sbruglio co Paolina, ventaglio in trina dipinto — Nob. De Paciani Carla di Cividale, servizio per signori — Pontoni cav. prof. Antonio, sei grandi Litografie.

Il Comitato prega tutti coloro che hanno intenzione di offrire qualche dono — a farlo sollecitamente onde poter coordinare l'Esposizione degli oggetti che avrà luogo in via Cavour — nella bottega gentilmente concessa dal signor Adelardo Bearzi al n. 2.

Gli oggetti si ricevano presso la Congregazione di Carità.

Gravissimo incendio a Reana del Rojale

Bambino bruciato

Sabato mattina, verso le 8, nella frazione di Zompitta, comune di Reana del Rojale, si sviluppò un improvviso incendio nella casa di proprietà e di abitazione dei fratelli Domenico Comelli d'anni 41 e Leonardo di anni 37 fu Pietro, e in breve tempo il fuoco alimentato dal vento e da materie molto combustibili, distrusse l'intero fabbricato e la tettoia attigua, cagionando ai detti fratelli un danno, non assicurato, di circa lire 3000, fra casa, tettoia, foraggi, attrezzi, granoturco ecc.

Ma ciò che è maggiormente da deplorarsi si è che nel fuoco perì un bambino d'anni 4, a nome Angelo, figlio del suddetto Leonardo Comelli.

Al momento dello sviluppo dell'incendio i fratelli Comelli si trovavano assenti da casa come pure la maggior parte degli abitanti che erano occupati nei lavori campestri, per cui quando accortisi del fuoco ed in massa si portano tosto sul luogo del sinistro, non poterono che salvare alcuni mobili molto danneggiati, parte di attrezzi rurali ed impedire la completa distruzione del pavimento di due stanze.

L'incendio si ritiene accidentale ed appiccato inconsciamente dal bambino, che dopo estinto l'incendio, fu trovato completamente carbonizzato nella camera ove si dice abbia avuto principio il fuoco, che era piena di canne di grano turco, ed ove erasi recato, eludendo la vigilanza di altre sorelle maggiori e della madre che stavano accudendo ai lavori.

Per una suicida

Riceviamo la seguente da S. Giorgio di Nogaro 8 aprile:

Giorni sono è comparso nelle colonne della *Patria del Friuli* un articolo che è un elogio funebre toccante della povera suicida fantesca del sig. Razza Eugenio, la quale preferì la morte all'onta di un fatto che distruggeva il suo onore di ragazza buona e virtuosa. L'articolo a cui intendo rispondere sebbene vergato da una penna di scrittore forbito e dettato con poetico concetto, sebbene ritragga al vero il nobile sentire che indusse la povera tradita al passo estremo, pure non corrisponde, in tutto al mandato di articolista cavalleresco, *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*, perchè mentre elogia la suicida, infanga di atroce insulto l'onore delle donne sangiorgesi

E' giusto che si plori con doloroso accento sulle porte degli infelici, e la povera suicida meritava tutte le lagrime del sig. *D.* e quelle dell'intero paese che del triste fatto sentì sommo dolore, ma che elogiando il delicato sentire della suicida si cada nella trivialità maligna di una frase che tutto offende l'amor proprio delle donne Sangiorgesi, questo è per lo meno scortese per non dire codardo. Era buona, era virtuosa la povera tradita, ed è pietosa la storia della sua tragica fine, ma non sono oneste e virtuose le altre donne Sangiorgesi, per essere descritte come un ambiente in cui è un vanto la colpa? Quali sono i concetti d'immoralità a cui si ispira il sig. *D.*? Siete voi inverecondo se accusate con tanta leggerezza un intero paese e lo chiamate ironicamente *ambiente morale* in cui si annida come vanto la colpa.

Ma potete andarne orgogliose o donne Sangiorgiesi perchè l'oltraggio del signor *D* non vi tocca, non si eleva fino a voi, ma si ribatte contro chi lo scaglia come la punta di una spada, maneggiata da inesperto duellante.

Io che da poco tempo per amicizie sincere, per simpatia paesana, mi sento quale figlio di questa terra, dove alto si tiene il vessillo della moralità, ribatto l'insulto del sig. *D* e rivendico l'onore delle donne sangiorgesi, perchè chi insulta impunemente un paese come fa il sig. *D* non merita il plauso del pubblico.

Questi sig. *D.* i miei sentimenti, che sono anche quelli di tutto il paese che Voi insultate.

Io vi invito al pentimento del Vostro fallo che potrebbe esser *foriero* di tristi polemiche, e vi dichiaro a franche parole: *rispondete* e *ritrattatevi* altrimenti vi renderete colpevole.

Americo Milani

Nuovi lavori della ditta Amman e C. a Pordenone.

Trasmissione della luce elettrica — Ingrandimento dello stabilimento.

Scrive il *Tagliamento*:

« Un nuovo grandioso lavoro per la trasmissione elettrica di una ragguardevole forza motrice di Rorai a Por-

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

BUFERE

(1789-1794)

di Giovanni de Castro

Molti deputati accorrono da Versailles a Parigi, apportatori di pace. Passano sotto le bandiere delle guardie francesi sventolanti sul loro capo, e baciandole dicevano: — Ecco gli stendardi della nazione e della libertà!

« Colla mia sciabola snudata al braccio io camminava a pari con Target, discorrendo di mille cose: anch'esso provava una gioia sovrumana. La felicità brillava negli occhi di tutti. Giammai vidi uno spettacolo più bello di quello. E' impossibile che il trionfo di Paolo Emilio sia stato più imponente.... »

Ma ecco un'altra improvvisazione. Camillo Desmoulins diviene ad un tratto pubblicista.

Le genesi del letterato non differisce punto da quella del politico.

Egli assorbe e prende più che non dia; scrive, per così dire, sotto la dettatura della piazza: — mira a far colpo, come poc'anzi dalla mal ferma tribuna arrigando l'ondeggiante plebe.

Il primo opuscolo, la *Francia libera*, è una requisitoria contro gli abusi dell'antico regime: e la materia abbondava!

L'autore si trovò esposto agli attacchi dei realisti. Il Parlamento di Tolosa slanciò contro l'opuscolo i suoi fulmini. Malouet denuncia Desmoulins, il 2 agosto 1790, all'Assemblea nazionale, e termina con queste parole la sua denuncia: — Che si giustifichi, se l'osa! — Sì, l'oso, esclamò Desmoulins, che assisteva alla seduta da una tribuna.

Il presidente diede l'ordine di arrestarlo, ma Robespierre — l'amico di collegio — prese le sue difese, e tutto finì lì.

Il secondo opuscolo, *Discorso della Lanterna ai Parigini*, porta in fronte un titolo di mal augurio, un titolo patibolare.

E' una lanterna storica — pur troppo — che parla.

Rimpetto al Palazzo del Municipio c'era una lanterna dalla quale penzolarono i primi appiccati per decreto di plebe.

Camillo non esita di chiamarsi *procuratore generale della lanterna.*

Ignoro se sarà piaciuto un simile titolo a Lucilla; ma Camillo non era uomo da chiederle consiglio, e forse nemmeno lo chiedeva, in tutti i casi, a sè stesso: il più delle volte accettava per buona la prima idea che gli veniva dinanzi.

Ciò si conformava un pochino all'indole degli uomini in mezzo ai quali era disceso.

Fatto è che simile titolo gli valse, più tardi, una riputazione sinistra: pesò su lui l'accusa di aver inneggiato la giustizia sommaria, di aver preparato il regno della ghigliottina. Eppure l'opuscolo si scosta assai dalle minaccie del titolo. Una così terribile lanterna parla in più luoghi, da buon senno, e persino con moderazione e clemenza: vuol che i processi si facciano con regolare procedura.

Ad ogni modo, il nome di Camillo si trovò, spesso, associato ad un grido patibolare: *Gare la lanterne!*

E si direbbe che male incogliesse a Camillo di aver trattato un simile soggetto — o piuttosto di aver scelto un simile titolo.

Ha dovuto, per fermo, ricordarsene nelle ultime ore della sua breve e tempestosa carriera.

Altri suoi scritti tennero viva la polemica rivoluzionaria: e quando si fece giornalista, anche di più la sua vita appartenne al pubblico, e l'ardente sua testa non conobbe più requie.

I famigerati Leleu, accapparratori di grani, e che la pubblica voce designava come affamatori del popolo, aveano pubblicato un opuscolo per giustificarsi. Desmoulins lo ribatte punto per punto, e rimprovera al governo la fiacchezza con cui tollerava simili abusi. E con altro opuscolo accorre in difesa di quel marchese de Saint-Huruge — ignobile personaggio, del resto, — che Lafayette avea incarcerato per scompigliare una dimostrazione illegale da lui progettata.

Il linguaggio di Desmoulins non cessa di essere altisonante e tribunizio; e, in un luogo, promette far buon uso della sua lanterna; Diogene non rimarrà ozioso. « Continuerò a denunziare tutti gli abusi, a perseguitare i cattivi cittadini, sino al giorno in cui mi verrà tolta la vita o spenta la lanterna ».

Mirabeau apprezza l'ingegno e teme l'influenza del giovane tribuno, e però cerca guadagnarselo.

« Da otto giorni, scrive al padre, sono a Versailles, in casa di Mirabeau. Siamo divenuti intimi amici. Ogni tanto mi stringe la mano. Quando va all'Assemblea riprende la sua dignità e vi dice delle cose meravigliose; dopo di che, si desina in eccellente compagnia e ne beviamo dello squisito. Sento che la sua tavola troppo delicata e saporita mi corrompe.... »

Qui c'è un'ombra di epicureismo, ma sia detto ad onore di Desmoulins, egli non vide mai nella politica un affare, e seppe trionfare dei gusti sibaritici che immiserirono molti patrioti. Innegabilmente egli aveva delle tendenze signorili; teneva in gran conto gli ornamenti dello spirito, e — quando vagheggierà la repubblica — il suo ideale dev'essere Atene e non Sparta: ma le sue mani rifuggirono sempre dal danaro mal guadagnato, e si astenne dal lusso soverchio e dai piaceri troppo costosi.

(Continua)

denone, alla distanza cioè di 3 chilometri, ha ora intrapreso la rispettabile ditta Amman e C., per alimentare e sempre più sviluppare i locali suoi stabilimenti di filatura e tessitura di cotone.

Su questa meravigliosa intrapresa, che forma oggetto di ammirazione e di giustificata curiosità nei nostri concittadini, siamo oggi in grado di dare alcuni cenni che riesciranno molto interessanti.

Per un acquisto fatto dal sig. Felice Rigutti nella vicina frazione di Roraigrande, la ditta Amman e C. ha ideato e già iniziato i relativi lavori per riunire le acque della *Burrida* e del *Cavallino* e formare un bacino di circa 100 mila metri quadrati di superficie, con cinque metri di profondità.

Un imponente argine di circa M. 250 ristagnerà le acque per produrre il conseguente canale di condotta.

La forza sarà trasportata elettricamente allo Stabilimento principale di Pordenone e quivi accolta dalle dinamoricevitrici le quali, collegate colle turbine esistenti e quelle da applicarsi, daranno movimento alle macchine di un nuove grande edifizio a due piani, di cui è incominciata la costruzione secondo le più recenti innovazioni tecniche e quelle provvidissime che gli ultimi portati della scienza suggeriscono dal punto, di vista igienico.

Una parte della detta forza, per quanto ci si assicura, verrà diramata, a seconda del bisogno, allo Stabilimento succursale di Fiume, distante 7 chilometri.

Con quest'opera meravigliosa, per la cui esecuzione sono attualmente impiegati circa 400 uomini, la intraprendente ditta Amman dimostra com'è sempre fra le prime grandi case industriali che mai si arrestano, ma che seguono animose la via del progresso; per essa si otterrà nelle macchine la fenomenale felicità che i perfezionamenti introdotti nella meccanica rendono ora possibile, quando si possa disporre di corrispondente maggiore forza motrice, e così verrà assicurato, non solo l'utile dei proprietari degli stabilimenti, ma benanco quello importantissimo degli operai che vi sono addetti, i quali sentivano gravi danni per la inevitabile riduzione di lavoro spesso causata dalla rilevante deficenza d'acqua che negli ultimi anni si è manifestata.

Compiuta la trasmissione della forza e terminato l'ampiamento dell'edificio, ciò che avverrà entro il prossimo settembre, circa 1800 operai saranno costantemente occupati negli stabilimenti dei signori A. Amman e C.

Ad essi che comprendono la necessità imposta agl'industriali di procedere coraggiosameote a continue, radicali e costose innovazioni, se non vogliono rimanere addietro ed essere soffocati dalla concorrenza, auguriamo ben cordialmente sempre prospere le sorti, colle quali vanno sempre congiunte quelle dei laboriosi loro cooperatori nel lavoro. »

Bambina bruciata

Ci scrivono da Casarsa:

Al ponte del Tagliamento il giorno 6 corr, mentre la moglie di Giacomo Boscariol allontanavasi 150 metri da casa, per prender delle legna onde alimentare il fuoco per cuocere la carne pel degente marito, la figlia Ida di anni 2 1|2, avvicinatasi di troppo al fuoco, questo appiccavasi ai vestitini, e poche ore dopo la bambina spirava.

Ezio

Sequestro di persona

Corre voce che la sera di Pasqua le guardie doganali austriache abbiano trattenuto in sequestro per parecchie ore per sospetto di contrabbando Eugenio Piani di Cividale.

E' cosa che sembrerebbe impossibile ai giorni nostri, se non si sapesse già da tutti che noi siamo abituati a sopportare senza lamenti i soprusi e le botte che ci regolano di quando in quando i nostri buoni alleati.

Risse e ferimenti

A Castelnuovo del Friuli furono denunciati Giovanni e Davide Tonelli, perchè in rissa causata da futili motivi, si ferirono reciprocamente con coltello riportando lesioni in varie parti del corpo guaribili in 20 giorni.

Brutale malvagità

Ad opera di ignoti per spirito di brutale malvagità vennero tagliato in Rivolto di Codroipo, dal campo aperto del conte Giovanni Manin, viti per il valore di circa lire 200.

Un cordone d'oro

venne perduto venendo dalle case Ballico, fuori porta Aquileia, e rientrando por porta Cussignacco fino in via Cisis n. 40.

Ragazzo disgraziato

Certo Gio. Maria Toneatti di Clauzetto, trafficante in animali bovini, consegnava in Valeriano al ragazzo dodicenne Federico Zucco un toro perchè glielo conducesse al mercato di Spilimbergo. Il ragazzo si prestò al servizio e quando fu nelle vicinanze di Spilimbergo, ossia nella frazione di Gaio, l'animale imbizzarritosi travolse in terra il ragazzo, producendogli delle lesioni alla testa dal medico giudicate piuttosto gravi. Il Toneatti fu dai carabinieri denunciato all'Autorità giudiziaria pel procedimento.

La Zilli a Genova nel *Falstaff*

Scrive il *Caffaro* di Genova:

La signora *Zilli* è artista fine e coscienziosa e fu un'Alice piena di vivacità, quale il poeta l'ha ideata e il maestro l'ha plasmata nella sua commedia lirica. E laddove ebbe campo a mostrare i suoi mezzi, come nella ripresa della leggenda del *Cavaliere nero*, meritò il caldo applauso del pubblico.

Le malattie infettive

Cioè quelle che si comportano in modo non ordinario per la diversa forma, pel diverso corso e pel diverso tipo e che esigono un trattamento speciale per la loro cura. Le malattie infettive hanno sempre richiamato l'attenzione dei patologi per conoscere se non l'essenza almeno la causa prossima, e per conseguenza il più speditivo modo d'allontanarle dall'organismo. Fino dai più remoti tempi, dai primi cultori dell'arte salutare, surse l'idea che esse dipendessero da una qualche alterazione del sangue. I progressi della chimica ed il perfezionamento del microscopio non solo confermarono questa opinione, ma la dimostrarono all'evidenza mediante calcoli, studi, osservazioni, e si trovò che nel sangue di malati per malattie infettive esistono esseri viventi, che non si trovano in quello di coloro che godono buona salute. Questi esseri minutissimi, sottilissimi, siano vegetali, siano animali, si riproducono sollecitamente, si moltiplicano mirabilmente, assorbendo dal sangue gli elementi necessari alla loro esistenza, e così lo alterano, l'impoveriscono. Questi esseri microscopici furono detti parassiti. Tutte le malattie infettive dipendono da parassiti. Fatta la grande scoperta, era ben naturale che si cercasse un potente rimedio che distruggesse tali esseri. Molti ne furono proposti, ma inutilmente. Il solo Sciroppo depurativo di Pariglina composto del dott. Mazzolini di Roma ha raggiunto sì alto scopo. Essa distrugge ogni parassita. Ecco perchè tutti coloro che l'hanno adoperata non sono stati mai soggetti ad essere attaccati dal colera, dalla migliare, dal tifo e dalla tifoidea, insomma da tutte le malattie infettive; e per questo fu premiata con varie onorificenze e con la *medaglia d'oro di prima classe al merito.*

Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Un altro bambino annegato

Il 7 corr. il bambino Muoer Giuseppe da Terzo di Tolmezzo trovavasi in campagna in località detta Ghiaia col proprio padre. Allontanatosi da questi di pochi metri cadde disgraziatamente in quella roggia rimanendo cadavere. Venne raccolto da Nascivera Anna fu Antonio contadina di quella frazione.

Palla nella testa

Fu denunciato Dalla Chiara Marco perchè a Moggio Udinese in rissa per differenze di giuoco alle boccie, ne scagliò una contro Tolazzi Pietro, producendogli contusioni al capo delle quali guari dopo 29 giorni circa.

Ladro arrestato

A Marano Lagunare fu arrestato il pregiudicato Del Pin Luigi, pescivendolo, perchè di notte fu sorpreso a rubare del fieno a danno di Cesarini Antonio.

Incendio grave?

Ci giunge notizia che a Villalta il fuoco abbia distrutto due caseggiati, uno assicurato per 7 mila lire, e l'altro per 16 mila.

Il fuoco avrebbe distrutto in gran parte i fabbricati. Danneggiati sarebbero certi Dolci.

Ringraziamento

La moglie ed il figlio del defunto sig. cav. *Girolamo Monici*, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi, che colla loro presenza ai funerali od in altri modi, diedero tante prove di affetto e di stima verso l'amatissimo loro estinto, e chiedeno di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche omissione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Monici cav. Girolamo conservatore ipoteche Capellani dott. Pietro L. 2.

Camavitto Irma Jacuzzi Alessio L. 1.

Corradini nob. Ferdinando Randi famiglia L. 1, Lupieri dott. Carlo L. 2.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 2 al 8 aprile

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	9	
» morti	»	1	»	1
Esposti		1	»	1

Totale maschi 12 femmine 11 = 23

Morti a domicilio

Gioseffa Cava-Perin fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Luigi Campanotto di Francesco d'anni 1 e mesi 10 — Caterina Candotti-Spigolotto fu Candido d'anni 76 affitta-letti — Valentina Valentini fu Pietro d'anni 24 agiata — Rosa Zanatig-Pravisani fu Giov. Antonio d'anni 64 casalinga — Giuseppe Bramoso di anni 65 conciapelli — Giuseppe Driussi fu Ilario d'anni 82 armajuolo — Ferdinando Corradini fu Gio. Maria d'anni 87 regio pensionato - Maria Hugonet-De Mass fu Giacomo d'anni 80 agiata — Caterina Candolino-Zamolo fu Gio. Batta d'anni 75 casalinga — Domenico Pizzolini fu Giuseppe d'anni 83 stalliere — Celso Gigantino di Leonardo di mesi 1 — Pasqua Tulissi-Foi fu Pietro d'anni 65 contadina — Giuseppe Bressano-Germano fu Gio. Batta d'anni 60 fruttivendolo — Ines Milocco di Felice d'anni 5 e mesi 7 — cav. Girolamo Monici fu Luigi d'anni 67 r. pensionato.

Morti nell'Ospitale Civile

Anna Cernotti-Galante fu Antonio d'anni 83 contadina — Carolina Manin-Della Mora fu Giulio d'anni 57 casalinga — Angelo Moro fu Antonio d'anni 67 sarto — Eugenio Savio fu Francesco d'anni 54 pittore — Teresa Delfi di mesi 3 — Giuseppe Caneva fu Sebastiano d'anni 69 braccente — Giuseppe Pascutti fu Felice d'anni 72 falegname — Luigi Mecchia fu Pietro d'anni 41 oste.

Morti nell'Ospitale Militare

Antonio Ceron di Matteo d'anni 21 soldato nel 35° fanteria.

Morti nella Casa di Ricovero

Domenico Gasparini fu Gio. Batta d'anni 83 taglialegna.

Totale N. 26

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Gioachino Ronco fornacciajo con Anna Tunini casalinga — Giuseppe Fantini agricoltore con Anna Romanello contadina — Giovanni Padovan calzolaio con Elisabetta Demonte serva — Paolo Furlan pensionato con Teresa Missio casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Girolamo Raimondi r. im. con Emma-Italia Daronco civile — Emilio Agosto agricoltore con Amalia Barazzutti contadina — Gentile Magrassi furiere Magg. di Fant. con Rosa Rustici civile — Giuseppe Zilli facchino con Rosa Zenarola contadina — Giuseppe Castellano muratore con Diamante Rosa Camovitto serva — Vittorio Plaino facchino con Rosa Plaino contadina — Agostino Angeli negoziante con Anna Gemma Rizzi agiata — Luigi Billiani guardia ferroviaria con Emma Pantarotto casalinga — Riccardo Cordoni geometra con Iside Giuliani agiata.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 8 aprile

Forte Gio. Batta fu Valentino d'anni 26 da Buja imputato di rapina e ferimento venne condannato a 5 anni e mesi 13 di reclusione.

Cargnelutti Giorgio fu Giovanni di anni 38 da Gemona per furto venne condannato a giorni 15 di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 14 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 14 di sabato 8 aprile 1893.

Il Piemonte e la rivoluzione francese, di L. Sylos — Le odi di un Re messicano (Letteratura Americana), di Vincenzo Grossi — Pazzie, di Angiolo Silvio Novaro — Quintino Sella, di Augusto Ferrero — Danza orientale. Di sera, della Contessa Lara (versi) — Donne astigiane, di Delfino Orsi — La critica della coltura, di Giuseppe Tarozzi — Fra romanzieri e novellieri: (Prevost, L'Hopital, Lemonnier, France, Lemaitre), di Giuseppe Depanis — Bibliografie — Giuochi — Scacchi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Con due pienone si inaugurò il corso di rappresentazioni della compagnia di operette e ballo.

La compagnia è senza nessuna pretesa e procura di fare meglio che può.

La musica delle *Donne guerriere* (le amazzoni) di Suppè è sempre bellissima.

Piacque il ballo e le trasformazioni. Molti applausi.

In complesso per 50 cent. si passano bene un paio d'orette.

Telegrammi

Gli incendi americani

New York, 9. Numerosi incendi nelle foreste sono segnalati da Nebraska, Dakota, Ohio e Kentuck.

I danni sono considerevoli.

Molte fattorie sono distrutte.

Terremoto nell'Europa orientale

Vienna, 9. Un fortissimo terremoto ieri fu sentito oltrechè in Ungheria, in Turchia, in Serbia, in Bulgaria, in Rumenia, nell'Asia Minore.

Dispaci da tutti questi paesi descrivono lo spavento enorme provato dagli abitanti.

Si contarono in Ungheria 40 fortissime ondulazioni; la gente cadeva a terra, i mobili precipitavano, le case erano scrollate in modo spaventoso.

Vi sono moltissimi danni: torri, muri e monumenti sono caduti.

Si segnalano però poche disgrazie personali.

A Belgrado dove le scosse furono terribili, tre donne impazzirono dallo spavento.

Dovunque gli abitanti scapparono fuori dalle case.

In parecchi punti come a Sofia, Belgrado, Adrianopoli, Szeghedin, Esseg, Arad, Semlino, ecc., il terremoto fu accompagnato da uragani.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 aprile 1893

	8 apr.	10 apr.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	97.25	97.15
» fine mese	97.30	97.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312 —
» 3 0/0 Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	495.—	495 —
» » » 4 1/2	501.—	501.—
» 5 0/0 Banco Napoli	463.—	463.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470 —
Fond Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca Nazionale	1337.—	1335.
» di Udine	110.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	265 —	264.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	704.—	701.—
» » Mediterranee »	559.—	556.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.15	104.15
Germania »	128.20	128.1/4
Londra »	26.20	26.20
Austria e Banconote »	2.15.1/2	2.15.1/2
Napoleoni »	20.79	20.78
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 35	93.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93.27	93 22
Tendenza		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Lotto pubblico

Estrazioni dell'8 aprile 1893

Venezia	17	90	42	71	56
Bari	44	60	85	45	5
Firenze	56	15	13	16	53
Milano	51	15	38	33	11
Napoli	3	16	45	67	7
Palermo	28	70	9	62	38
Roma	16	15	53	56	58
Torino	52	84	46	20	23

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.¹ 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 2.10 p.	6.10 p.	P.² 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

¹ Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10 31 a.
² Parte da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 p.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a	10.16 p.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.29 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.5 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.44 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti